

RONE "Tohu Bohu"

Infiné

Italy

DJMAG_Interview_February_2013



ESTROVERSO e simpatico a prima vista, il francese Erwan Castex ha da poco pubblicato il secondo album su InFiné, un lavoro dalla gestazione non facile, andata di pari passo con un processo di crescita personale e creativo.

Nel corso degli ultimi tre anni ti sei "smarrito e ritrovato": anni di dubbio ma anche di entusiasmo. Che cosa è successo?

Ho intitolato l'album "Tohu Bohu" ("shod" in francese) perché ho la sensazione che sia il risultato di un grande caos domato. Ho avuto molte idee quando ho lasciato Parigi per Berlino, cambiare città e stile di vita ha mescolato qualcosa di molto creativo in me. Ho prodotto parecchie tracce, buone e meno buone. In tutte le direzioni. La difficoltà è stata quella di organizzare questo piccolo disordine. È difficile distreggarsi tra dubbio ed entusiasmo ma anche eccitante. Quando crei musica, talvolta mi sento una specie di archeologo: scavo, cerco e, a volte, mi imbatto in qualcosa di interessante. Può richiedere molto tempo ma, quando trovo qualcosa, sento questa indescrivibile eccitazione, crescere in me. È quello che il mio amico e scrittore Alain Damasio esprime nel brano "Bora" sul mio primo album.

È possibile che il tuo trasferimento a Berlino possa influenzare la tua musica in qualche modo in futuro? Il nuovo album però suona più inglese che tedesco...

Sì, è vero, questo album è probabilmente più

vicino a sonorità inglesi che tedesche. Tuttavia lo considero il mio "album berlinese". La città mi ha influenzato per il ritmo così tranquillo e per i suoi ampi spazi aperti, più che per la vita notturna. Sono uscito molto e ho grande rispetto per le cose che ho ascoltato in club come il Berghain, ma mi sono subito detto che non era il caso di imitare tutto questo: quel suono ha una sua storia. Molti produttori vengono a Berlino e finiscono tutti per fare le stesse cose. Ho voluto prendere una strada diversa e credo che mi abbia permesso di affermare il mio stile.

Come si svolge la tua vita a Berlino?

Chi sono i musicisti/produttori con cui sei più in contatto?

Ho una vita molto tranquilla tra studio e serate con gli amici. Mi capita spesso di vedere Clara Moto, che è una buona amica, ma ho anche fatto la conoscenza di alcune leggende locali come Paul Kalkbrenner, Apparat, e ho persino cenato con Mark Ernestus della Basic Channel! Gli incontri si fanno in modo semplice e naturale qui.

Dopo "So So So" sembrava che l'album fosse quasi pronto per essere pubblicato. Che cosa è successo poi?

Beh, non è stato facile fare questo album. Con il primo è stato semplice perché non mi sono reso conto che stavo realizzando un album, stavo solo facendo musica, senza pensarci e senza ambizioni. È stato un processo spontaneo,

le tracce erano pronte e InFiné mi ha detto: "questo è un ottimo album, pubbliciamolo!". Le cose sono state più complicate per il secondo: improvvisamente ho dovuto lavorare tenendo presente che la gente stava aspettando il risultato del mio lavoro. Mi ha agitato e ho dovuto fare uno sforzo per ripristinare lo stato d'animo che avevo quando ho iniziato a fare musica. Ho realizzato che non dovevo pensare agli altri e a quanto si aspettavano da me. Il paradosso è che naturalmente faccio musica con la speranza che possa piacere, o almeno per esprimere qualcosa.

Hai contattato come regista e questo si può ancora notare nelle atmosfere cinematografiche della tua musica. Ti accade mai di "visualizzare" la musica prima di iniziare a comporla?

Sì, credo che il cinema abbia una grande influenza sul mio modo di fare musica. Nella stesura di "Tohu Bohu" a volte mi sono sentito come se stessi scrivendo la colonna sonora di un film che non esiste.

Un'ultima curiosità: come e perché hai scelto il nome Rone?

È molto semplice e anche un po' stupido. Il mio nome è Erwan e da adolescente avevo un gioco di parole con il mio nome, "R.One", che ho preso quando ho iniziato a fare musica. Durante una delle prime serate il grafico ha dimenticato il punto sul voltantino e alla fine ho pensato che fosse divertente.

ANTONIO DI GIOIA